

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 750	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## Rivista Settimanale

Lo spettro d'Ivan, il Terribile, pare evocato dal sepolcro per dirigere il cuore del governo russo contro i suditi polacchi. Le torture fisiche e morali con cui esso stigmatizza quei poveri martiri stancano la rassegnazione e fruttano purtroppo il tradimento.

Un polacco della Volinia, chiamato Berezowski, venerdì scorso attentò in Parigi alla vita dell'imperatore Alessandro. È un avvenimento che sconcerterà i piani delle feste che si preparano agli ospiti reali. Re Guglielmo e Abdul Azis non saranno scevri di quel panico naturale che nasce in occasioni di grandi ricorrenze in una moltitudine di visitatori dell'esposizione fra la quale può aggirarsi furtivamente un traditore. Per quanto sia vigile la polizia francese, la preoccupazione di quei regnanti non sarà meno profonda. I malcontenti della Turchia e della Prussia, possono esser fomite di tale preoccupazione.

L'imperatore d'Austria non visitò Parigi. Il lutto domestico da cui è colpita la sua casa, se non impedisse la incoronazione che deve aver luogo a Pest, darà motivo a sospendere il suo viaggio a Parigi. Mancò la più bella, la più gentile fanciulla di sangue reale che vantasse la cristianità. Da qualche tempo la mano del destino gravita sulla casa d'Absburgo, e la morte dell'arciduchessa Matilde franse tutto l'orgoglio di quella sventurata famiglia. Mentre si vestono le gramaglie su quella tomba, l'arciduca Massimiliano come un ribelle è preso colle armi alla mano, e notizie di alcuni giornali annunziano che sia stato fucilato dopo la presa di Queretaro. Speriamo che tali notizie sieno smentite; che non solo l'ex-imperatore ma tutto il suo seguito abbia salva la vita, perocchè se Juarez pronunciasse una sentenza di morte chi avrebbe a subirla come il più colpevole? Intanto un'altra infelice principessa, priva del bene dell'intelletto, vittima d'un'ambizione mal consigliata, mena i suoi giorni travagliati come una povera derelitta...

Volgiamo lo sguardo all'Inghilterra. Colà vediamo una regina consacrare una parte de' suoi risparmi ad un'opera caritatevole. È l'erezione d'un ospedale che le costerà mezzo milione di sterline. Oh i posteri le saranno assai più riconoscenti di tale beneficio, di quello che la Società possa esserlo peggli scopritori dei fucili ad ago, peggli inventori di nuove macchine sterminatrici nell'arte della guerra.

A Jassy le persecuzioni contro gli Ebrei sono cessate.

L'avvocato israelita Cremieux sollecitò con tanta forza il Governo francese finchè intervenne a rimuovere questo vergognoso pregiudizio. Non crediamo però che nello stesso modo Victor Hugo abbia potuto esercitare un'influenza sull'anima della regina Vittoria nella grazia concessa ai feniani. La lettera di questo poeta non rivela che orgoglio e poca sagacia nel conoscere le costituzioni dei Governi, perocchè la regina soltanto è arbitra di conceder la grazia, mentre egli faceva un appello all'Inghilterra.

Fuad pascià, ministro del Sultano, partecipò a tutte le Corti europee che i Candiotti domandano l'unione colla Grecia, e che la Grecia desidera di annettersi Candia. Questa è una verità che ogni gabinetto aveva già conosciuta prima che alcun sospetto insorgesse nei tardi accorgimenti della Porta. E poichè non sa vincere diecimila insorti male armati e privi di mezzi, e poichè procede come i barbari, satollando le sue ire contro inermi donne e fanciulli, abbia la Porta il destino che si è meritato.

La Spagna, altra potenza ammalata, sta raggruzzolando i vantaggi effimeri del colpo di Stato. Ma è molto problematico ancora che le misure finanziarie proposte possano attuarsi sotto la pressione di una specie di dittatura ministeriale aborrita dal paese.

A Firenze la convenzione tra il ministro Ferrara e la casa Erlanger non ottiene molto favore nell'opinione. Difficilmente i sottoscrittori condurranno l'affare a buon porto e quanto più si va innanzi i capitalisti saranno ancor più esigenti. La voce che corre in questi ultimi giorni è che il Ferrara abbia il 4 maggio stipulato un'altra convenzione col Langrand-Dumoncau sullo stampo di quella che non fu conclusa con Rotschild. La Camera non fa buon viso all'attuale ministro. Frattanto si occupa dei bilanci.

— « » —

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze 10 giugno 1867.

La lettera del sig. Brasseur sulla condotta di Ferrara nelle trattative bancarie e nella esposizione di esse non che su certi propositi del comm. Rattazzi in ordine alla materia medesima producono una sensazione che non si può cancellare e rivelano uno stato d'intrighi e di reticenze che veramente offendono la dignità del governo e il decoro della nazione.

Due cose sostanzialmente emergono dalle lettere del Brasseur: che col trattato 4 mag-

gio si aveva di mira di pigliare 600 milioni dai beni del clero, cedendo il resto di questi beni al clero istesso sebbene ciò non comparisca dalla convenzione scritta; che il Rattazzi e il Ferrara confidavano nell'assentimento del papa e che quegli sarebbe andato lui stesso a supplicarlo, mentre d'altro lato non potevasi ignorare che il Dumoncau è clericale e che nulla avrebbe fatto mai senza il placet della S. Sede. E da questo si ricava una conclusione: che si vendevano luciole per lanterne e che mentre davasi per riservata la questione politica era risolta a priori nel senso dello Scialoja medesimo; colla differenza che Scialoja disse le cose come sono, mentre Ferrara più furbo credette di dire bianco quando era nero.

Ma, adagio: le sono poi vere le rivelazioni del sig. Brasseur? Questo è che devesi vedere; ma intanto tutti credono e bevono nel calice della rivelazione, poichè un uomo che ha una posizione così distinta e che fece un deposito di mezzo milione di rendita deve pur essere un uomo serio.

Con tutto ciò oggi volevasi interpellare il Ministero sull'argomento gravissimo, e l'interpellante doveva essere il Torrigiani. Ma tutti lo pregarono a desistere, per non anticipare una discussione che desterebbe una tempesta mai più veduta. Parlavasi anche di note sul foglio ufficiale; e queste, se mai, le vedremo questa sera. Ma non ci credo. Vedrete che si serba il silenzio.

Intanto la Commissione della Camera respinse il progetto Erlanger e Alvisi: e la stessa Commissione riunitasi ieri nominò a suo presidente Ferraris e a suo segretario Seismit Doda.

La Commissione fa un'altra cosa.

Essa compone un controprogetto, sulle cui basi poi il Ministero debba fare il contratto. E questa sarà una difficoltà gravissima per il potere esecutivo, perchè avendo il terreno limitato, il pane tagliato in mano, non potrà più trovare quelle condizioni e quegli uomini che lui vorrebbe.

Il tempo passa.

Altra difficoltà: Nel 1867 non si farà nulla. No, perchè ai primi di luglio i deputati saranno a casa in vacanza. E in tal caso che è della nostra finanza? Il discredito cresce certamente, ma il servizio del tesoro è assicurato. Assicurato così: aumentando di 100 milioni il debito fluttuante dei beni del tesoro. Con questi quattrini si arriva a settembre, e allora si riapre la sessione e si definirebbe allora quella questione che ora si dibatte con tanta passione.

Ma quanto riguarda la soppressione della carta-moneta, assicuratevi che è un sogno; e quale sogno ridente! Aumentarla sì, diminuirla no.

Oggi non si dice nulla: Se Ferrara va via presto, chi entra nel luogo suo che vaca?

Il sen. Saracco è in Acqui, dove si diede banchetto a Chiaves deputato nuovo di quella città, a Chiaves quello che ha un occhio solo.

Qualcuno è del parere di sentire D'Ondes Reggio il quale da mane a sera nella Camera stride e strepita. Volete, ei dice, volete 600 mi-

lioni? io ve li faccio dare dal papa; ma il resto dei beni che sopravanzano datelo ai preti. Senza di questo non venite a capo di nulla. E così egli si sfoga. E taluni vogliono fare lo sperimento; ma questi taluni sono pochi assai: ossia sono molti, ma non si scoprono. Gli è proprio così, come ve la conto.

Si tratta di mandare di nuovo Tonello a Roma.

Dicono che si è offerto questo incarico di ambasciata al comm. Demartino anche, ma che questi non accetta.

I poveri impiegati sono nel più gran dolore, per la spada di Damocle che loro sempre pende sul capo. Essi altro non dimandano che di essere tolti dall'incertezza, che è un supplizio doloroso come quello di S. Pietro crocifisso col capo all'ingiù. Il Rattazzi distrusse l'organico di Ricasoli, ma non si sa chi porre a vece di quello. Vi è una Commissione che studia!

È indispensabile che si faccia l'inchiesta sul Banco di Napoli, come il barone Nisco chiese.

È voce che sia stato sospeso il decreto del 15 maggio relativo allo scioglimento dei consigli provinciali. E ciò per riclami forti venuti da Napoli.

— « » —

## Attentato contro la vita dello Czar.

La *Patrie* dà poi i seguenti particolari sul primo interrogatorio dell'accusato:

«Le prime domande fatte a Berezowski si riferirono alla sua nazionalità. Egli ha detto subito con molta calma ch'era polacco, ed ha fatto conoscere senza esitare il luogo della sua nascita e la sua età.

«— Come, gli hanno detto, avete voi potuto tirare contro un Sovrano ch'era l'ospite della Francia, l'ospite dell'Imperatore, del Governo, che vi ha accolto, protetto, nutrito? (È noto che Berezowski era emigrato, e quindi partecipava ai sussidi stanziati per l'emigrazione dal Governo.)

«— Sì, è vero, ha risposto allora Berezowski, io ho commesso un gran delitto contro la Francia!

«E si diede a piangere.

«Ripreso l'interrogatorio, gli dissero:

«— Ma tirando contro lo Czar, voi arrischiavate di uccidere l'imperatore Napoleone? «— Oh! no, la palla di un polacco non poteva sviarsi; essa doveva andar dritta allo Czar! Io volevo liberare il mondo e l'imperatore Alessandro stesso dai rimorsi che devono pesare sopra di lui.

«E dopo questa risposta, improntata di quel fanatismo, che conduce all'assassinio, Berezowski ha conservato per qualche tempo il silenzio.

«Indipendentemente dai principali rappresentanti dell'Autorità giudiziaria che si sono recati il 6 nelle ore pom., al palazzo di giustizia, S. E. Rouher, ministro di Stato, che alla prima notizia dell'avvenimento si trovava alle Tuileries, per ricevervi l'imperatore e prendervi gli ordini di S. M., è venuto al palazzo per rivolgere alcune domande a Berezowski.

«Il co. Schouwaloff erasi anch'esso recato al palazzo di giustizia; ma per uno scrupolo forse esagerato, ma rispettabile, questo funzionario non aveva creduto opportuno di domandare di vedere ed interrogare l'assassino. S. E. il sig. Rouher ha invitato al contrario il conte Schouwaloff a raccogliere egli stesso le prime confessioni di Berezowski.

« Il funzionario russo ha fatto molte domande all'assassino, in lingua russa, in lingua polacca, ed in lingua francese. Lo ha interrogato sulla sua famiglia, sui suoi antecedenti e Berezowski, dopo aver fatto conoscere che a 16 anni aveva preso il moschetto dell'insurrezione, ha assicurato che da 2 anni egli aveva abbandonato la famiglia.

« — Non siete rimasto, gli hanno chiesto, in corrispondenza con vostro padre? »

« — No, non gli ho mai scritto, e quando ho lasciato mio padre, egli mi ha detto che se fossi entrato nella rivoluzione mi avrebbe maledetto! »

« Berezowski, le cui asserzioni saranno naturalmente controllate, ha dichiarato a più riprese, e con un gran sangue freddo, che non aveva fatto parte del suo progetto a nessuno! « per paura di essere tradito. »

« L'assassino, ferito, come si è detto, fu curato. La sua mano sinistra, bendata, rimane in un bagno d'acqua, chi si rinnova d'ora in ora.

« Egli è calmo e pare molto intelligente. Ha sottoscritto tutti i processi verbali d'interrogatorio, rileggendoli con cura, e facendoli modificare, se non erano esatti. Le parole « ritrovati sul luogo del misfatto » furono rilevate da Berezowski, il quale ha chiesto se la parola *raccolti* non fosse più opportuna. »

Apprendiamo dallo stesso giornale che uno degli agenti gli avrebbe detto in carrozza: Voi avete qualche probabilità, l'imperatore Alessandro non è ferito. » A questa notizia, Berezowski, soffocato dalla rabbia, sarebbe rimasto, si assicura, come preso da un colpo di sangue. Egli non mostrerebbe punto d'esser pentito, e mostra soltanto il dispiacere di non esser riuscito nel suo scopo.

— Il telegrafo ci ha già rese note le dimostrazioni fatte dal Governo francese, dalle varie Corti d'Europa, dal Corpo legislativo, dai Comuni dell'Impero contro l'attentato del 6 giugno. Sappiamo pure che ha protestato anche l'emigrazione polacca di Parigi. Crediamo opportuno d'inserire testualmente la lettera scritta al *Journal des débats* da Zamoycki:

« Parigi 8 giugno 1867.

« Signore,

« *Annunziato stamane dal *Journal des débats*, cagionò, com'è agevole credere, una viva commozione tra i miei compatriotti. Pa- recchi tra essi mi dimostrarono il desiderio di vedermi, essendo assente il principe Czartoryski, per proclamare senza indugio il dolore e la profonda indignazione che l'attentato c'ispira. Permettete, signore, che a tal effetto io ricorra alla vostra cortesia.*

« Il passato della Polonia comprova, ed è questa una delle nostre glorie, che un misfatto di tal qualità non è mai avvenuto nel nostro paese, malgrado le convulsioni politiche, delle quali ci fu spesso il teatro. Non esito ad affermare che similmente oggi l'atto insensato di un uomo, che si dice essere un Polacco, incontrerà in tutta la Polonia la più unanime riprovazione, i trattamenti barbari ai quali soggiace il nostro paese, hanno, bensì, nelle ultime prove, spinto alcuni spiriti deboli ad un colpevole inasprimento. Il riconoscerlo è un dovere tanto più doloroso, che cedeste aberrazioni sono incontrastabilmente il frutto di assidue cure intese all'educazione della nostra gioventù da un Governo che non conosce scrupoli.

« Comunque sia, un Polacco degno di tal nome non dispera giammai della Provvidenza. Noi attendiamo tutto dalla sua giustizia e dalla sua misericordia. È abbastanza il dire che noi vogliamo rimanere invariabilmente fedeli ai doveri della fede cristiana, alle nostre più gloriose tradizioni, a ciò che c'impone i più cari interessi della Polonia, e soprattutto alle obbligazioni che c'impone l'ospitalità che ci viene generosamente concessa dalla Francia.

« Vogliate, signor Direttore, aggradire in precedenza i miei ringraziamenti per la pubblicità che vi compiacerete di dare a queste poche righe, e credere a miei sentimenti più distinti.

Generale SAMOYSKI.

Riproduciamo, come documento, dalla *Riforma*, una seconda lettera del signor Brasseur al ministro di finanza intorno alla ormai troppo nota convenzione del 4 maggio sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

D'ora in poi ci sembra che il ministro non possa, non debba più avvolgersi nel silenzio, come ha fatto fino a questo giorno. Ci ripugna il credere alla veridicità delle cose asserite dal signor Brasseur; ma ognuno in Italia ha il diritto e il dovere d'esser geloso

della dignità del Governo italiano, che è messa in gioco troppo apertamente da asserzioni tanto gravi. Noi, più che di Ministero e di ministri, ci preoccupiamo dell'onore del Governo, che sopra tutti a chi lo rappresenta deve stare a cuore non venga da chicchessia impunemente fatto segno ad attacchi di questa specie.

Stimiamo inutile il dire che se abbiamo un desiderio, è quello che la *Gazzetta Ufficiale* o la viva voce di chi presiede al Gabinetto riescano a smentire accuse alle quali un silenzio prolungato potrebbe far acquistare credito con detrimento evidente del decoro del Governo nazionale.

Ecco la lettera:

« Signor ministro,

*Quis talia fando Myrmidonum dolopumvet emperet a lacrymis? Sed si tantus amor casus cognoscere tuos incipiam.*

VIRGILIO.

« Giunsi in Firenze il dì primo maggio, con i pieni poteri della casa Langrand-Dumonceau. Mi era affidata la firma di seicento milioni: una immensa responsabilità pesava sopra di me. Un solo limite veniva posto ai miei poteri: doveva stipulare una convenzione finanziaria ed accettare un progetto di legge, che potessero essere graditi dalla Corte di Roma; giacché il signor Langrand-Dumonceau non ha mai nascosto nella sua tasca la propria bandiera; egli la fece sempre altamente e francamente sventolare.

« Qualunque sieno le mie opinioni personali, io dovevo da uomo onesto, adempiere fedelmente un mandato, il quale era, sopra questo punto, imperativo. Una consegna non si discute in nessun modo. Del rimanente, presentandomi al Ministero, qual rappresentante del sig. Langrand-Dumonceau, nessuno in Italia, meno ancora che altrove, poteva ingannarsi intorno al significato del mandato che io dovevo eseguire, giacché una prova parlamentare antecedente aveva schiettamente delineate le situazioni.

« Io mi presentai a voi nel dì 2 maggio, ma prima, persona di molta esperienza in tal materia vi aveva sottoposto un progetto di legge, il quale poggiava sopra tre basi principali:

« 1. Esclusione di ogni questione di principi, intorno ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

« 2. Abrogazione implicita di quella parte della legge del 1866, la quale considera i beni del clero come beni dello Stato.

« 3. Restituzione di tutti i suoi beni al clero italiano, dietro la prelievezione del 25 per cento.

« Queste basi furono accettate da voi e da tutto quanto il ministero.

« Ed io vi provo il mio asserto.

« La convenzione finanziaria del dì 4 maggio ha in vista un progetto di legge che voi avete firmato *ne varietur*, IL QUALE SI TROVA FRA LE NOSTRE MANI. Presso a poco il progetto di legge da voi sottoposto alla Camera viene ad essere assolutamente lo stesso di quello che voi avete firmato con me, egli è dunque in gran parte OPERA NOSTRA e noi possediamo ancora la minuta sulla quale voi avete fatto qualche cambiamento di poca entità di vostro pugno.

« Egli è dunque assai naturale che io possa, meglio di chicchessia, fare un commento esatto del nuovo progetto di legge sottoposto alla Camera. Tal commento edificherà l'opinione pubblica e renderà più facile il lavoro dei signori deputati.

1. Ognuno si convincerà, dietro la lettura del progetto di legge, che la questione spinosa dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa è stata con gran cura evitata. Questo era uno sbaglio che si era commesso col sig. Scialoia, quando non si prese una tale precauzione. Tale sbaglio io non potetti impedire che fosse commesso, a malgrado delle mie più vive istanze. Dacché il sig. Langrand mi affidò la direzione esclusiva ed assoluta di questo affare, io dovevo naturalmente bandire l'elemento politico da una questione meramente finanziaria. Questo fu fatto.

2. Il progetto di legge dice che il governo sarà incaricato di percepire una tassa del 25 per 100 sopra i beni del clero. Ora, chi dice tassa, dice evidentemente che quei beni appartengono ad una persona diversa dal governo stesso. Non si concepisce infatti come il governo colpisca con una tassa i proprii beni. Il progetto in discorso implica dunque l'idea della tacita abrogazione del principio sul quale poggia la legge del 1866.

3. Il sig. Scialoia confessava francamente che egli intendeva restituire i beni al clero,

obbligandolo tuttavia a convertirli in valori da portafoglio. Voi siete anche più cattolico, o signor ministro; nel vostro progetto di legge, voi restituite i beni al clero, senza condizione di conversione, e gli riconoscete parimente il diritto di acquistare, in avvenire, altri beni immobili. Che eretico fu quel signor Scialoia! E dire che dalla Camera fu accolto con tanta freddezza il suo progetto!

Ecco ora qual mezzo fu ideato per arrivare allo scopo prefisso ed ottenere dalla Camera, per *vie oblique*, quel che essa aveva rifiutato energicamente al sig. Scialoia.

Il primo progetto di legge conteneva certo articolo, il quale diceva, che dopo percepita quella tassa del 25 per 100 il governo cederebbe il rimanente dei beni ai vescovi.

Dietro una osservazione del sig. Rattazzi, il quale opinava che le cose si dicevano con troppa chiarezza alla Camera, venne deciso che quella cessione totale dei beni sarebbe mascherata, e che verrebbe stemperata in due articoli, i quali sarebbero posti a qualche distanza l'un dall'altro. In fondo questo era la stessa cosa.

Si legga, d'altra parte, la mia *Convenzione finanziaria*.

L'articolo 3 mi riserva il diritto di essere preferito per tale cessione. Il dettato primitivo portava che il governo cedeva a me questi beni; ma il sig. Rattazzi avendo fatto avvertire come era impossibile di tenere tal linguaggio innanzi al Parlamento, io mi sono limitato ad un semplice diritto di preferenza.

Onde eseguire tal proposito, si doveva osservare il seguente modo: dopo percepita la tassa, il governo doveva cedere i beni al signor Langrand, e questi doveva avere l'insigne onore di ritornare il clero italiano in possesso di tutti i suoi beni. Ma bisognava darmi garanzia che il governo farebbe a me tale cessione, dimodochè la Corte di Roma non fosse delusa, nel caso ove avesse dato il suo tacito consenso a quella combinazione. Ecco perchè io mi era riservato un diritto di preferenza ed era convenuto che il sig. ministro delle finanze farebbe realmente a me la cessione col mezzo di uno scritto separato, il quale dovrebbe rimanere segreto, fin dopo il voto della Camera. Una volta che la legge sarebbe stata votata, tale scritto veniva ad essere un atto del potere esecutivo. Vi fu anche, fra il sig. Rattazzi e me, una lunga discussione intorno a questo diritto di preferenza: io ne renderò conto fra pochi giorni.

Tutto questo era bastantemente bene ideato.

Tali sono, o signor ministro, le basi del progetto di legge, che voi avete firmato *ne varietur*.

Il sig. Langrand aveva forse certi motivi per credere che la Corte di Roma, per ispirito di conciliazione e di pace, darebbe più tardi il suo tacito consenso all'insieme di quella combinazione.

Da tutto quanto precede, risulta che voi avete accettato un progetto di legge profondamente cattolico ed ideato da persona onorevole la cui devozione verso la S. Sede non è sospetta. Tuttociò non mi recava meraviglia da parte vostra lo dovevo supporre d'altro, signor ministro, che voi dividevate le opinioni e le suscettibilità del sig. Langrand e chiunque altro in vece mia lo avrebbe supposto.

Ed ecco come (qui il sig. Rattazzi avrebbe da arrossire): poche settimane fa, voi avete esternato l'intendimento di andare a prostrarvi ai piedi del santo padre per dargli l'assicurazione che nell'affare dei beni ecclesiastici, voi non fareste mai nulla che potesse dispiacere alla Corte di Roma.

Io sono in grado di provare tale asserto. Questo intorno al progetto di legge stesso. Riprenderò l'istoria dei negoziati relativi alla mia *Convenzione finanziaria* in una prossima lettera.

Vogliate gradire, signor ministro, l'assicurazione del mio più profondo ossequio.

M. BRASSEUR.

Già prof. di legge e di economia-politica nell'Università di Gand, mandataro del sig. Langrand-Dumonceau

## NOTIZIE ITALIANE

Togliamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Nella odierna seduta l'onore. Torrigiani ha mossa interpellanza al presidente del Consiglio sulla verità, o meno delle asserzioni che si contengono nella nota lettera del sig. Brasseur al ministro delle finanze. Il presidente del consiglio si è affrettato a dichiarare che, dolente dell'assenza del ministro Ferrara, il quale avrebbe potuto dare alla Camera più categoriche spiegazioni, per parte sua poteva

rispondere non avere il Brasseur esposta minimamente la verità: in quanto che sia vero invece che nei pochissimi colloqui ch'egli ebbe con questo agente del signor Langrand quando questo consigliava una convenzione che fosse gradita ed accolta dalla Corte di Roma, egli presidente del Consiglio non mancò mai di rispondere essere suo dovere di preoccuparsi degli interessi della nazione, non ricercando minimamente quali possono essere o siano i desideri della Corte di Roma.

Le sue dichiarazioni insomma per ciò che in quella lettera a lui personalmente si riferisce non potevano essere più esplicite. Ha detto non essere niente affatto vero ch'ei proponesse quella divisione in due articoli di un solo articolo, e con nobile sdegno ha dichiarato curarsi egli poco di quella lettera, alla quale il paese ha data forse troppa importanza.

È una battaglia a morte che i capitalisti ci danno valendosi di qualunque arme; quando si discuterà in seduta pubblica questo progetto di legge sull'asse ecclesiastico, possiamo assicurare che sarà fatta la luce su di ogni cosa.

E maggiori spiegazioni forse avrebbe date il presidente del Consiglio alla Camera, se dietro mozione dell'onore. Asproni non fosse rimasta troppo precocemente chiusa la discussione.

— Dall'Opinione:

Si ha da Marsiglia 9 giugno (mattino):

Il principe Umberto è giunto a Marsiglia ieri sera verso le 7 e mezzo da Tolone con convoglio speciale.

Il cav. Nigra, ministro del re a Parigi, il comm. Strambio console generale d'Italia col personale del consolato, le principali autorità del paese e le persone più distinte della colonia si erano recate ad incontrare S. A. che recatasi al consolato d'Italia vi riceveva gli omaggi degli italiani accorsi in gran numero.

Numerose e vive acclamazioni, evviva! Re ed al Principe, concorso simpatico di folla accompagnarono il Principe al suo arrivo.

S. A. partiva alle 10 della sera stessa per Parigi.

— Dal Diritto:

L'onore. Casaretto, che era stato scelto dal suo ufficio membro della Commissione incaricata di esaminare il progetto sull'asse ecclesiastico, ha rinunciato all'incarico affidatogli.

— La *Platée*, giornale di Milano, annunzia che il signor Brasseur ha scelto per avvocato contro il Ferrara il deputato Crispi.

Noi crediamo la notizia inesatta, giacché siamo assicurati che il Crispi non ha in questo affare assunto di procedere contro il governo, ma fu solo dal Brasseur consultato nella sua qualità di giureconsulto.

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

I giornali, i quali mirano più a rovesciare il gabinetto che a tutelare l'onore della nazione, pubblicano da qualche giorno alcune lettere di un certo signor Brasseur, che noi non crediamo decoroso di riprodurre, e molto meno di combattere con opportuni commenti.

Però crediamo convenevole di smentire alcune false asserzioni della seconda lettera di cotesto signore, asserendo:

1. Che è una preta invenzione del signor Brasseur l'asserzione che il presidente del Consiglio abbia consigliato di dividere in due separati e distinti articoli un articolo solo cioè nello scopo di mascherare la verità.

2. Che le poche volte in cui il presidente del Consiglio ha veduto il signor Brasseur gli ha nettamente dichiarato di non voler per ora preoccuparsi menomamente di ciò che avrebbe potuto piacere o dispiacere a Roma, ma di voler curarsi esclusivamente dell'interesse dello Stato.

Ciò diciamo per nostre particolari informazioni: del resto siamo persuasi che il Governo saprà contraddire a tutte le contrarie asserzioni quando avrà luogo nel Parlamento la discussione della legge sull'asse ecclesiastico.

— In certe sfere extra-ufficiali vociferavasi che in una riunione del Consiglio dei ministri siasi parlato di crisi ministeriale e fatto prevedere una composizione Menabrea, nome che trovò, come era naturale, non piccole repulsioni. Ad ogni buon conto si sarebbe deciso di attendere l'esito della riunione dei commissari per la proposta Ferrara. Vedremo.

(Riforma)

— Da pochi giorni sono calate a Firenze tutte le prime notabilità del mondo bancario. Si notano i signori Stern, Joubert, Beer, Salamanca ed altri.

Credeasi che il signor di Rothschild, malgrado la manifestata paura di perseguire il clero, tenti di riappiccicare le rotte trattative

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE**

Riceviamo notizie della festa commemorativa fatta ieri a Vicenza. Nulla di più commovente dal trovar riunite per la prima volta in una delle città venete le Rappres. naz. di molte provincie italiane. I Portici di Monte presentavano un colpo d'occhio singolare, mentre veduti dall'alto l'occhio scorreva su una fitta calca di gente, e principalmente su oltre 600 G. N., la maggior parte gradati. La Rappresentanza Padovana, composta di 18 individui fu fatta segno per parte dei Vicentini a speciale dimostrazione. Brescia si distinse per la sua artiglieria nazionale la quale fece le salve d'onore. Moltissimi furono i discorsi letti ed improvvisati, e tra questi ultimi sentiamo dover citare quello del sig. Paolo Lioty, il quale in poche parole seppe rivelare con somma verità un episodio tanto glorioso della rivoluzione italiana, e seppe destare un mondo d'affetti e di care reminiscenze. Onore ai Vicentini, che inaugurando una festa commemorativa, eternarono una pagina della storia italiana!

L'avviso del nostro Sindaco sul corso delle carrozze destinato nei giorni di giovedì e di domenica d'ogni settimana durante la stagione di fiera, mentre negli altri giorni resta libero il corso ai Sedioli, Biroccini e Timonelle, serba il silenzio sui cavallerizzi, se sieno ammissibili fra le gare di quelli, o se devono sottostare alle stesse discipline del e carrozze.

Quantunque sia atto di troppo dispotismo prescrivere tali disposizioni nei giorni in cui dovrebb'esser libero a tutti i cittadini di scorrazzare e ricrearsi in pubblico passeggio, noi rispetteremo le inveterate abitudini nelle quali il nostro Municipio sembra immobilizzarsi; ma non possiamo tacere la nostra meraviglia di non aver fatto parola nell'avviso di una norma per i cavallerizzi, meraviglia che tanto più accrebbe iersera per l'inconveniente avvenuto.

Un'altra idea ci sembrerebbe salutare e che non è praticata dal municipio. Quella che nei giorni prescritti alle gare de' Sedioli e Biroccini il corso fosse continuamente sorvegliato da carabinieri a cavallo, onde prevenire disordini e preservare anche la vita di qualche individuo.

Per conciliare le convenienze di tutti sarebbe cosa buona che il Municipio stabilisse un orario in tutti i giorni della settimana, sia per le carrozze che per le gare de' cavalli da corsa. A nostro parere ci sembrerebbe che sino alle ore otto pom. avesse luogo il corso dei Sedioli e Biroccini; e dopo quell'ora potessero entrare le carrozze nel circolo, tranne la domenica ch'è riservata esclusivamente per il corso di gala. Così sarebbe preveduto anche il pericolo di qualche disgrazia nell'ora vespertina. Noi non intendiamo di furci mentori d'un Municipio: soltanto esterniamo un desiderio della pubblica opinione e ch'è al di sopra d'ogni autorità.

Sappiamo da fonte sicura che il nostro Municipio non interverrà alle funzioni religiose del Santo e del *Corpus Domini*. In questo modo il Municipio si degnamente rappresentato diede novella prova di quanto abbia in conto la pubblica opinione che sempre più si pronuncia per lo *Stato libero in libera Chiesa*.

Udiamo che il Comitato dell'emigrazione istriana interprete dei voti delle sue provincie che sono nobilissima parte della nostra Italia, intende di fare un nuovo appello agli elettori dei collegi vacanti nel Veneto a che sia rivolto un pensiero efficace su qualche candidato dell'Istria, onde ciò sia argomento di solidarietà e di conforto.

In via dei Servi, N. 10 rosso, fu aperto un Bazar di Libri a buonissimi prezzi.

Memorie lette nell'Accademia dei Concordi di Bovolenta:

*Bovolenta 29 maggio 1867.*

L'ingegnere sig. Luc'antonio nob. Lupati, premessa una succinta storica esposizione sulla naturale ed artificiosa formazione del territorio del Polesine di Rovigo, e sulla sua singolare attuale feracità, ha dimostrato che

di questa inutilmente potrebbero ottenersi quei vantaggi tanto speciali che generali che giustamente attendono, senza il concorso di una strada ferrata per l'asse longitudinale a quel territorio, che facesse capo da una parte a Verona dall'altra a Chioggia; che mossi da questo bisogno si sono uniti parecchi cittadini, che innalzarono analogo indirizzo ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici per ottenere l'appoggio materiale e morale del governo nella costruzione della contemplata strada ferrata, indirizzo che venne favorevolmente accolto, e per cui furono anche autorizzati, e si stanno facendo gli studi preliminari.

Dopo questo interessante discorso, il signor Luigi Mori studente di legge lesse una Memoria assai applaudita sulla educazione morale, in particolare della donna.

7. Lista di oblazioni cittadine per innalzare una lapide commemorativa sulla tomba del patriotta LUIGI PAVAN. Le offerte si ricevono al caffè S. Daniele da Giovanni Canossa e all'ufficio del nostro Giornale in cui verranno pubblicate.

- Nob. Giacomo cav. Genari da Lion L. 2
- Zamperetti Lorenzo . . . . . » 2
- Prof. ab. Domenico Zarpelon . . . . . » 2
- Giorgio cav. Straulino . . . . . » 2
- Gloria e Manzoni . . . . . » 2

**Teatro Nuovo.** — Lo spettacolo è sempre nello stesso stadio di malattia; e se non gli si applica una cura radicale avemo il deserto in teatro. Sig. impresario, sigg. presidenti la cura è facile spedita: allestite subito il *Faust* e intanto come opera di ripiego sarebbe eccellente il *Ballo in maschera* a cui pare che siate inclinati. Lasciate dormire il *Marco Visconti* che già fece il suo tempo. Il maestro Petrella in questo suo lavoro gettò le gemme come Apelle gettò la spugna pregna di colori nel quadro, ma non sappiamo se come ad Apelle gli sia riuscito di colpirla l'efficacia. Non che quest'opera non abbia bellezze originali; chò rivela anzi una fantasia indomata, ed è forse lo sfarzo di molti concetti ma non bene sviluppati, che è il principio del suo fine. L'esimio maestro non ha duopo di questo successo perchè il suo nome risalta fra i benemeriti dell'arte, e perciò soltanto profferiamo il nostro franco giudizio.

L'esecuzione è sempre applaudita. L'esimia Pozzoni tanto fornita di mezzi vocali, di passione, di accento, ha già il suo piedistallo fra le artiste più celebri. Sappiamo che il palco scenico le fu sempre un trionfo quantunque sia d'un'età giovanissima e l'arte sia lunga.

Il ballo... *parce sepulto*. La Berretta alle stelle.

Iersera abbiamo assistito alla rappresentazione della commedia: *La Dote* nel Teatro Sociale. Fu interpretata con quella bravura, con quella verità ed affiatamento che sono perno di tanti altri pregi che formano di questa compagnia la compagnia modello italiana. Il Bellotti-Bon, la Pezzana ed il Ciotti ebbero i soliti applausi. Ma conveniamo che i padovani e non conoscono il tesoro che possiedono in questa compagnia o il Prato della Valle si sostituisce ad ogni altro più nobile divagamento.

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 10. — I Collegi elettorali di Pizzighettone, Bozzolo, Borgomanero, Santhià, Andria, Pieve di Cadore, Mantova, Adria, Montebelluna, Verres sono convocati pel 16 giugno. La Commissione della Camera per l'asse ecclesiastico riunissi due volte per formulare un controprogetto secondo il mandato avuto dagli uffici. La Commissione nominò a presidente l'onorevole Ferraris e per segretario l'on. Seismith-Doda. — Nella Camera si svolgono le proposte di San Donato, Nisco, Nicotera, Asproni per fondi da destinarsi nei lavori dei porti di Napoli, di Salerno e Terranova. Vennero discusse e ritirate dopo le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici. Brunetti fa pure istanze per il porto di Brindisi.

PARIGI, 10. — È arrivato ieri il princip Umberto; andò ad alloggiare alla Legazione italiana. Oggi fu ricevuto dall'imperatore; ieri i sovrani recaronsi a Versailles, e furono accolti dalla folla immensa con entusiasmo; stassera vi sarà gran festa alle Tuilleries.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Sultano, desiderando di anticipare il suo viaggio in Francia, partirà il 17 invece del 22 giugno. Assicurasi che l'*Arcadion* abbia potuto fuggire da Cerigo.

VARSAVIA, 10. — Un'ordinanza del luogotenente governatore toglie il divieto di circolare sulle strade dopo la mezzanotte; sopprime la formalità cui erano soggetti gli abitanti nell'oltrepassare le barriere della città.

PARIGI, 10. — L'imperatore spedì ieri la gran croce della Legione d'onore a Moustier accompagnandola con una lettera molto lusinghiera pel ministro. Nelaton fu nominato grande ufficiale. Lo Czar visiterà domani Fontainebleau co' suoi figli; l'imperatore, il re di Prussia ed il principe reale lo accompagneranno. Lo Czar e i granduchi partiranno domani a sera da Fontainebleau per recarsi a Darmstadt.

ALESSANDRIA, 10. — Ieri il Vicerè ricevette un dispaccio da Costantinopoli annunziante la sua nomina a sovrano d'Egitto. Il Vicerè partì stamane per Parigi.

NUOVA-YORK, 10. — È incominciato il processo contro Saratt.

MADRID, 10. — Il ministro di Stato Calonge è dimissionario. Succedegli il Ministro della Marina Castro. Al portafoglio della marina fu nominato Maffoni. L'*Epoca* dice che secondo voci degne di fede, la Regina recherassi a Roma per assistere alle feste del centenario. Visiterà pure prima o dopo coll'infante Isabella l'Esposizione a Parigi. Più tardi si recheranno a Parigi il Re ed il principe delle Asturie.

PEST, 10. Fu proclamata l'amnistia per delitti politici e lesa maestà. Gli emigrati sono autorizzati a ritornare in patria.

**TEATRI.**

**Teatro Nuovo** — *Riposo*.  
**Teatro Sociale** — Serata a beneficio dell'artista Luigi Belotti-Bon  
*Il pericolo*.  
con la farsa:  
*Il Mentitore Veridico*.

Nel Prato della Valle: Il più grande Seraglio di Belve feroci che viaggia in Europa, visibil dalle ore 9 ant. alle 10 pom. Tutti i giorni festivi e durante la fiera avrà luogo una grandiosa rappresentazione, alle ore 8 p. Esercizi del celebre domatore prussiano sig. R. Daggessell nelle gabbie degli animali i più feroci. Alle ore 8 pom. distribuzione di 300 libbre di carne cruda a tutti gli animali.

ordinando campagna ger. resp.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	giugno	8	10
Rendita fr. 3 0/0	. . . . .	70 45	70 65
» » 4 1/2 0/0	. . . . .	98 —	98 75
Consolid. inglesi	. . . . .	94 1/8	—
» ital. 5 0/0 apert.	. . . . .	53 —	53 10
» chiusura in c.	. . . . .	52 80	52 80
» fine corr. liq.	. . . . .	52 35	—
» fine mese . . . . .	. . . . .	—	—
Credito mobiliare francese	. . . . .	397 —	405 —
» » italiano . . . . .	. . . . .	—	—
» » spagnuolo . . . . .	. . . . .	283 —	281 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . . . .	. . . . .	70 —	70 —
» Lombardo-venete . . . . .	. . . . .	405 —	405 —
» Austrache . . . . .	. . . . .	472 —	473 —
» Romane . . . . .	. . . . .	75 —	73 —
» » (obbligaz.) . . . . .	. . . . .	118 —	118 —
Obblig. ferrovia Savona . . . . .	. . . . .	—	—
» » austriache 1865 . . . . .	. . . . .	325 —	325 —
» » in contanti . . . . .	. . . . .	380 —	328 1/2

di togliere l'impresa al signor Erlanger, suo antico commesso.

Vuolsi che il Salamanna rappresenti il Rothschild in questi nuovi tentativi. (*Diritto*)

— Dal *Secolo*:

Le Camere di commercio ed arti di Cuneo, Genova, Siena, Livorno, Parma, Girgenti, Catania, Palermo, Macerata, Cremona e Napoli hanno espresso la loro adesione ai principii esposti nella nota diretta dalla Camera di commercio di Firenze al ministro delle finanze in data del primo maggio prossimo passato.

**NOTIZIE ESTERE**

La *France* assicura che una Deputazione composta di distinti personaggi di Varsavia si reca a Parigi per recare un indirizzo allo Czar in nome della nobiltà polacca addolorata per l'attentato di cui rischid di essere vittima.

— Il *Temps* pubblica una dichiarazione di alcuni polacchi residenti a Parigi, colla quale si annuncia che l'emigrazione polacca si propone di respingere con un atto pubblico ogni responsabilità sull'attentato del bosco di Boulogne e di esprimere i sentimenti di dolore e di disapprovazione che tale crimine ha ispirato a tutti i polacchi.

Il generale Zamoiski ha diretto al *Journal des Debats* una protesta in nome proprio nel medesimo senso.

— La *Triester Zeitung* ha una corrispondenza da Gorizia, in data del 7 corr., nella quale si lodano la bella presenza, le nobili maniere e la disciplina dei trenta carabinieri che accompagnarono colla i detenuti austriaci, consegnati in forza del trattato tra l'Italia e l'Austria. Essa aggiunge ch'essi destarono colla molto maggiore interesse che i prigionieri.

L'*Express* dà i seguenti ragguagli sugli ultimi momenti dell'Arciduchessa Matilde: « Fino da ieri l'altro dopo il mezzodì bisognava pur troppo aspettarsi la funesta catastrofe, poichè cominciarono a manifestarsi nell'inferma i più tremendi dolori. L'Arciduchessa Matilde metteva grida così alte e strazianti, che anche nei luoghi più remoti del castello di Hatzendorf la voce della povera sofferente lacerava il cuore di quanti la udivano. A tarda sera i dolori scemarono, ma si rimisero violenti dopo la mezzanotte, e tolsero interamente le forze all'augusta malata. In mezzo a tutti i tormenti l'Arciduchessa rimase presente a se medesima. Sul far del giorno le forze andarono visibilmente scemando. Alle cinque e mezzo del mattino ella diceva alla sua cameriera, che mandava un bacio ed un saluto a suo padre. La cameriera saltò immediatamente al primo appartamento, e l'Arciduca Alberto comparve subito al letto dell'inferma. In questo breve spazio di tempo le sue forze s'erano rapidamente dileguate. L'Arciduchessa domandò sotto voce, chi era quel signore che stava presso al suo letto; e la cameriera rispose, essere S. A. I. l'Arciduca Alberto. La paziente non era più in grado di formare parola, e salutò suo padre con un semplice cenno di capo. Durò ancora pochi istanti: la morente gridò sul fianco — mise un gemito — e spirò. »

Il dolore vinse allora il vecchio e desolato genitore, che ruppe in amarissimo pianto.

— Leggesi nel *Memorial Diplomatique*:

Tosto dopo la cerimonia dell'incoronazione l'Imperatore Francesco Giuseppe farà, secondo l'uso, un giro in Ungheria per visitare i principali centri di popolazione e riceverne gli omaggi. Questa circostanza lo obbliga a differire sino alla fine del mese la sua visita alla Corte di Francia.

L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria arriveranno in Francia accompagnati da numeroso seguito. Fra i personaggi che ne faranno parte, il nostro corrispondente cita il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri barone di Benst; il principe di Hohenzolhe, primo maggiordomo maggiore, ed il conte di Crenneville, primo aiutante di campo dell'Imperatore (che durante la guerra di Crimea era stato incaricato di una missione speciale presso l'Imperatore Napoleone); la contessa di Koenigsegg-Balendorff, gran maggiordoma dell'Imperatrice, ecc.

Gli augusti viaggiatori arriveranno in Francia da Strasburgo e si tratteranno a Nancy per visitarvi le tombe dei Duchi di Lorena, illustri antenati dell'Imperatore d'Austria.



LA DITTA  
**CARLO MOSETICH & C.**  
 rappresentante del  
**Banco di Sconto e di Sete**  
**DI TORINO**

Avvertensi i sigg. Bachicoltori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni seme serico Giapponese pel-l'allevamento 1868 fissato nel relativo manifesto al 15 Maggio 1867, fu possibile protrarlo, e rimane protratto a tutto il 15 Giugno successivo. Le sottoscrizioni continuansi a ricevere a PADOVA presso la sudd. Ditta. (1 pub. n. 235)

**Ultimo Prestito**

Il 17 giugno 1867

**TERZA ESTRAZIONE**

COL PREMIO PRINCIPALE  
 di lire 100,000

Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni, e saranno in ogni caso rimporsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. 10.

La vendita anche in grosse partite e con facilitazione di prezzo si fa in FIRENZE: dall' Ufficio di Sindacato Via Cavour, N.º 9, p. t.º e così pure in Padova presso il signor **Giuseppe dottor Wollemberg** in corrispondenza diretta col suddetto Sindacato di Firenze. (4. pubbl. n. 214)

della città di Milano

**Per quelli che soffrono di Denti**

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell' uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre **Acqua Anaterina per la bocca del Dottor Popp**, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti, la cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficazione di quest' essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

**DEPOSITI** Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MUNSTER negozianti in chinaciglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacia — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacia — Bressa: A. GRARDI farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacia — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI. (1 publ. n. 181)

**Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTÀ DI MILANO**

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii da lire 100,00-50,000-50,000-10,000-1,000 500-100-50-20

**PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10**  
 La 3.ª Estrazione col Premio principale di Lire 100,000

avrà luogo il 16 Giugno 1867.

La vendita si fa in FIRENZE: dall' Ufficio di Sindacato, via Cavour N.º 9, p.º t.º e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana. In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason. (7. pubbl. N. 198)

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

PREZZO DELL' OBBLIGAZIONE LIRE 10

**Alle Signore OCCASIONE FAVOREVOLE**

per la Fiera di **Sant'Antonio**, onde vestirsi senza bisogno di Sarte (Vesti fatte, Modelli di Parigi, eseguiti dalle prime sarte di Milano di qualunque misura

**ASSORTIMENTO**

Casac, Mantelli Paletot seta . . . . . da Lire 15 a 50 cad.  
 Vesti fatte per città, campagna e viaggio . . . . . « 20 a 60 »  
 Scialli, Lana, Tibet e di pizzo, neri. . . . . « 15 a 45 »  
 Stoffe seta in pezza, delle prime fabbriche di Milano » 5 a 6 alm

Sottane, Camiciette, Cravatte, Foulards, ed alti generi di tutta moda a prezzi convenientissimi.

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 5 pomer. All' Albergo dell' AQUILA NERA Piazza Cavour. (Padova)

(1 publ. n. 237)

**IL PRIMO LUGLIO 1867**

ha luogo l' Estrazione della grande Lotteria di Stato **CON PREMII**

sanzionata, garentita e sorvegliata dal Governo

La Vincita principale di questa Estrazione è di 100,000 lire it. ed ancora i seguenti premii devon essere guadagnati: uno premio da L. 100,000; uno da L. 10,000; 23 da L. 1000; 2 da L. 500; 6 da L. 100; 3 da L. 300; 5 da L. 250; 14 da L. 200; 26 da L. 100; 79 da L. 60 e 1985 da L. 46.

La sottoscritta casa distribuisce i Viglietti per questa estrazione dopo il ricevimento dell' importo che potrà essere pagato con Cedole della Banca italiana.

1 Viglietto per questa estrazione costa . . . L. 5  
 6 » » » » » 25  
 13 » » » » » 50

Le liste ufficiali verranno spedite gratis ai Commitenti, come anche i relativi premii.

Ch.º Ch.º Fuchs  
 di Francoforte - sul - Meno  
**IN PRUSSIA**

(1 pub. n. 286)

FARMACIA CORNELIO ALL' ANGELO  
 piazza delle Erbe, Padova  
**BAGNO SALSÒ**  
 A DOMICILIO  
 col misto di Sali secondo l' analisi del celebre  
 prof. REGAZZINI  
 Si ottengono gli stessi effetti dell' acqua di mare oltre  
 al vantaggio di comodità e di spesa.  
**Acqua di Recoaro** giornalmente  
 alle ore 9 antimer. (1 pub. n. 233)

**LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA**  
 fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le qua. si promette fin d' ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.  
 Via del Serio  
 Numero 10 Rosso

N. 6773 Militare.  
 DEPUTAZIONE PROV. DI PADOVA  
**Avviso d' Asta**

Dovendosi procedere all' Appalto per un novennio della fornitura, e manutenzione dei diversi effetti di Casermaggio, e dei locali occorrenti per l' Acquartieramento dei Reali Carabinieri stanziati in Provincia di Padova, la Deputazione Provinciale rende noto quanto segue:

1. L' appalto si terrà mediante pubblica Asta nel locale di residenza dell' Ufficio Provinciale nel giorno di Lunedì 24 Giugno p. v. dalle ore 11 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, ed, ove fosse d' uopo, d' un secondo esperimento, lo si terrà nel successivo giorno di Martedì 25 nell' orario suindicato.

2. L' Asta avrà luogo in base al Capitolato normale approvato con decreto 18 maggio 1861 del Ministero dell' interno, colle relative addizionali, ostensibile nelle ore d' Ufficio presso la Segreteria Provinciale.

3. La gara verrà aperta sul dato regolatore fissato per ogni presenza di Carabiniere tanto a piede che a cavallo, nella misura di Centesimi 20 (venti) al giorno.

4. In quanto ai Carabinieri ammogliati, ai quali pel Capitolato spetta una competenza maggiore, il dato d' Asta viene stabilito nella misura di Centesimi 24 per ogni presenza giornaliera.

5. Ogni oblatore dovrà guarentire la propria offerta con un deposito di it. lire 3000 (tre mila) sia in denaro, che in valore dello Stato.

6. Seguita l' approvazione della delibera, all' atto della stipulazione del relativo contratto, il deliberatario dovrà offrire la cauzione in cedole dello Stato a valor nominale, pel montare d' ital. lire 30,000 (trentamila).

7. Si avverte in fine, che fino al momento dell' apertura dell' Asta, verranno accettate offerte segrete, purchè sieno conformi alle prescrizioni vigenti, cioè munite di bollo legale, franche di porto, contenenti il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, e così pure in cifra e lettera la somma offerta quale dato unitario per presenza come sopra.

Padova, li 31 maggio 1867.

Il Prefetto Presidente  
**Avv. LUIGI ZINI**

(1 pubbl. n. 232)

Tip. Sacchetto.